

Secondo quanto indicato dalla Banca Centrale Europea, i dati di fino settembre indicano un indebolimento del ritmo di crescita e dello slancio della ripresa economica nell'area dell'euro. Nel 2015 si dovrebbe registrare una ripresa moderata. Per quel che concerne i tassi, questi rimangono dunque invariati al minimo storico, ossia il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali resta allo 0,05%, quello sui depositi overnight a -0,20%, mentre quello per il rifinanziamento marginale resta allo 0,30%. Permangono, pertanto, ancora evidenti rischi al ribasso sulla crescita, ciò è particolarmente ascrivibile alla lentezza nell'attuazione delle riforme strutturali.

Per ben quattro semestri, il PIL ha mostrato una certa espansione seppur timida. Purtroppo però questo andamento che faceva ben sperare ha lasciato il posto a una stabilità sostanzialmente negativa, con un PIL in termini reali della zona euro invariato tra il primo e il secondo trimestre di quest'anno. Per quanto riguarda le dinamiche di crescita, a settembre i dati delle analisi congiunturali hanno confermato l'indebolimento della dinamica di crescita nell'area dell'euro, pur rimanendo coerenti con una modesta espansione economica nella seconda metà dell'anno. Secondo la Banca Centrale Europea, per il 2015 continueranno a sussistere le prospettive per una moderata ripresa nell'area dell'euro, seguendo con attenzione i fattori e le ipotesi principali che delineano questa valutazione. Si rende necessario tenere sotto controllo i dati sulla disoccupazione, sulla produttività e sul credit crunch, poiché se non si saneranno questi fronti cruciali allora la crescita di allontanerà sempre di più. E' probabile che la disoccupazione elevata, la cospicua capacità produttiva inutilizzata, il perdurare di un tasso di variazione negativo dei prestiti bancari al settore privato e gli aggiustamenti di bilancio necessari nei settori pubblico e privato continuino a frenare la ripresa. L'inflazione si manterrà su livelli bassi per i prossimi mesi, tuttavia accennerà a un aumento graduale sia nel 2015 che nel 2016. In caso di persistente bassa inflazione il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea si impegnerà ad adottare misure non convenzionali.

Lo scenario finanziario non desta quindi rosee speranze, pertanto si è reso necessario correre ai ripari con soluzioni alternative come appunto il cosiddetto piano ABS e altre misure simili. Secondo la BCE, le nuove misure potranno sostenere le aspettative di ancorare l'inflazione vicino all'obiettivo del 2%.